



Francesco Marino
Vescovo di Avellino

Sanguis martyrum, semen christianorum
Tertulliano

Avellino, 24 gennaio 2011
**S. Francesco di Sales*

Carissimi Fratelli e Sorelle,

l'otto gennaio nella giornata *pro-episcopo* abbiamo indetto l'Anno Giubilare a diciassette secoli dal *martirio* dei santi Modestino vescovo, Fiorentino presbitero e Flaviano diacono, patroni della città e della diocesi di Avellino.

Questo evento si situa nella ininterrotta tradizione di fede su cui siamo innestati, riconoscenti a coloro che hanno fecondato l'Irpinia con il vangelo e ci hanno preceduto nella continuità storica della chiesa santa di Cristo sul nostro territorio.

In quella sera la cattedrale, gremita di fedeli, mostrava a tutti noi il senso del sacro edificio della chiesa madre della diocesi di Avellino. Il duomo, dove il vescovo Roberto (1131-1132) scolpì l'iscrizione «*Virgo Maria, tibi hoc facit splendescere limen/ Praesul Robertus cuius tu destrue crimen*» e che custodisce le reliquie dei santi patroni, accoglierà in quest'anno, con gli altri luoghi giubilari di Mercogliano, le chiese parrocchiali di *S. Modestino* e dei

Santi Apostoli Pietro e Paolo, tanti fedeli. L'anniversario della deposizione di s. Modestino e compagni martiri è opportuna per centrare ancora una volta l'attenzione sul mistero e la missione della nostra chiesa particolare e la testimonianza che essa deve continuare rendere al vangelo nel nostro tempo.

La nostra memoria non va solo al momento storico dell'attività evangelizzatrice e del martirio dei nostri santi, certamente amplificato dalla tradizione agiografica, ma anche al "rinvenimento" dei corpi dei santi da parte del vescovo Guglielmo intorno all'anno 1166 e al consolidarsi della tradizione spirituale del popolo cristiano intorno alla fede da loro testimoniata e ininterrottamente trasmessa. Quale "vescovo" s. Modestino è divenuto il prototipo di "fondatore" della nuova "*Abellinum*" in quel Medioevo che segnò il rifiorire nel territorio di una "*polis*" alla ricerca di una propria identità che solo il cristianesimo garantiva. Questo tanto nella città "piccola come un castello", all'interno delle sue mura, quanto nelle campagne di un territorio ancora prevalentemente pagano. Nel mutare dei tempi e delle diverse condizioni storiche anche oggi la corresponsabilità ecclesiale di tutto il popolo di Dio con il vescovo, presbiterio e il collegio dei diaconi riassume il coraggio della testimonianza e della nuova evangelizzazione nel generoso incontro con il mondo, le sue attese di salvezza, i suoi problemi, le sue vicende storiche, gli equilibri, riaffermando la speranza in Gesù Cristo morto e risorto. Ci guida la considerazione silenziosa e riflessiva sulla bellezza artistica e spirituale, innanzitutto, del duomo, l'edificio sacro che domina la collina de la *Terra*, simbolo di questa unità, testimone e custode della tradizione religiosa e culturale della nostra diocesi. Potrebbe forse apparire un testimone muto, ma è eloquente e narra a coloro che ne varcano la soglia, la fede, le speranze e le sofferenze che accompagnano la vita nella struggente terra d'Irpinia.

Va rammentato con nostalgia che nel tempo le generazioni ne

hanno obliato il nome di *Santa Maria*. Ripeterlo oggi fa da nesso nella teoria di credenti quali s. Modestino che, con la fede e il martirio, v'interrarono salde fondamenta alla *Sancta Ecclesia Abellinensis*. Questo impegno a far memoria, così, ci aiuterà ad uscire dalla tentazione della *disgregazione non-comunionale*, nell'isolamento del mondo globalizzato dove tutto paradossalmente è comunicazione ma molte le solitudini. In questo verso la chiesa non diventa mai uno spazio morto, ma è sempre ravvivata dalla presenza del Signore che viene dalla celebrazione eucaristica, ci introduce in essa e ci fa partecipi per sempre dell'eucaristia cosmica.¹

La costituzione *Lumen Gentium* del concilio ecumenico Vaticano II (21 novembre 1964) espone nel primo capitolo il *mistero della chiesa*. La chiesa è un intenso mistero quanto quello dell'*Incarnazione del Verbo nella storia*. Molta gente troppo spesso non vede nella chiesa altro che una vasta amministrazione giuridica incaricata di ricordare loro che Dio esiste, e non vede oltre al suo solo apparato esterno, non sa *chi è* la chiesa.² Essa va compresa nella continuità della sua tradizione vivente nella storia la quale veicola in qualche modo sia la Parola di Dio che la fede stessa, quale risposta della comunità. Così nella chiesa "c'è invece una continuità che non permette né ritorni all'indietro né fughe in avanti; né nostalgie anacronistiche né impazienze ingiustificate. E' all'oggi della chiesa che dobbiamo restare fedeli, non allo *ieri* o al *domani*: e questo oggi della chiesa sono i documenti del Vaticano II nella loro autenticità. Senza riserve che li amputino. E senza arbitrii che li sfigurino."³

¹ J. RATZINGER, *Introduzione alla Spirito della Liturgia*, Torino 2001, 86.

² Cfr. J. MARITAIN, *Il Contadino della Garonna*, ed. Morcelliana, IX Ed., Brescia 1980, 260.

³ V. MESSORI, *a colloquio con il card. J. RATZINGER, Rapporto sulla Fede*, ed. Paoline, Torino 1985, 29

La chiesa ha nel suo statuto come peculiarità la tensione tra comunità e personalità. E' in primo luogo comunità, che include la presenza del *Deus incarnatus* e dell'umanità bisognosa di redenzione. Ma è anche comunità di personalità, si manifesta vivente *corpo di Cristo* solo in quanto si realizza in persone concrete. Ambedue appartengono all'essenza della chiesa. E' dalla comunione della fede e della carità nella chiesa che si attinge la vita! Il mistero e l'evento della chiesa nella storia passa attraverso la persona e la comunità. L'oggi della chiesa e il carattere personale e comunitario centrato su Cristo, presente mediante lo Spirito secondo disegno di Dio Padre, rimanda nella storia a un *luogo*, alla sua visibile *assemblea eucaristica*, al suo concreto darsi al *servizio del vangelo e della santificazione degli uomini*, al suo costruire la giustizia e la pace nella vita sociale, in vista della pienezza del Regno di Dio. Tale è la vocazione e missione della chiesa di Avellino.

Il nostro compito di chiesa è di intessere con il mondo in cui viviamo un dialogo nell'annuncio. Dice s. Agostino nelle *Confessioni*: "Come ti cerco dunque, Signore? Cercando Te, Dio mio io cerco la felicità della vita". Sì la felicità ossia la verità: Cristo! La chiesa è tradizione vivente, trasmette il vangelo ricevuto, nei modi culturalmente più fecondi e rilevanti, affinché ogni uomo possa incontrare il Risorto, che è via, verità e vita.⁴ Il Cristo è la *via*, che conduce ciascuno alla piena realizzazione di sé secondo il disegno di Dio. È la *verità*, che rivela l'uomo a se stesso e ne guida il cammino di crescita nella libertà. È la *vita*, perché in lui ogni uomo trova il senso ultimo del suo esistere e del suo operare: la piena comunione di amore con Dio nell'eternità.

La visione cattolica in senso pieno, cioè lo sguardo sul tutto da parte della totalità della vita originaria e sovrana su tutte le distinzioni tipiche, è proprio anzitutto della chiesa. Il singolo vive

⁴C.E.I., *Educare alla vita buona del Vangelo*, 54

nella chiesa e della chiesa; ma non per questo egli perde la qualificazione propria.⁵ La chiesa è davvero portatrice di uno sguardo plenario sul mondo. Il volto di Cristo si ricompone così nelle tessere nel mosaico d'esperienze, di fede e di vita.

Il *sentire cum ecclesia* coinvolge, chiede di essere evangelicamente pazienti, in ascolto dello Spirito, per *edificare con discernimento* il popolo di Dio e poterlo servire. Essere in questo alveo di appartenenza, quale è la *communio cristiana*, ci fa sentire che «il suo fondamento originario deve essere cercato nella cristologia: il Figlio incarnato è la “comunione” tra Dio e gli uomini. In verità l'essere cristiano non è altro che partecipazione al mistero dell'Incarnazione... la chiesa, in quanto e per quanto è chiesa, è “corpo di Cristo” (ossia partecipazione dell'uomo alla comunione tra l'uomo e Dio, che è l'incarnazione della parola)...»⁶

Nel cristianesimo è essenziale il fatto dell'Incarnazione di Dio nell'umanità. Anche la chiesa è paragonata per analogia al mistero del Verbo incarnato: infatti proprio «l'organismo sociale della chiesa è al servizio dello Spirito di Cristo che lo vivifica, per la crescita del corpo» (cfr. *Lumen Gentium* 8). «Sotto l'umile apparenza essa contiene un mistero divino. Ma è solamente grazie al contatto con questa apparenza visibile, con i suoi sacramenti che si può aver accesso alle ricchezze divine in essa contenute...»⁷.

La chiesa è una realtà che, stando nella storia, riceve da questo percorso provvidenziale le indicazioni per rileggere il vangelo senza adeguarsi in modo passivo alla compagnia degli uomini,

⁵R. GUARDINI, *La Visione Cattolica del Mondo*, S. Zucal (a cura di), ed. Morcelliana, Brescia 1994, 44.

⁶J. RATZINGER, *La Comunione nella Chiesa*, ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2004, 78-79.

⁷J. DANIELOU, *Il Cristianesimo ed il mondo moderno*, ed. Cantagalli, Siena 2004. 38.

ma annunciando profeticamente del Regno di Dio rispetto alla storia umana. E' questa caratteristica che ne fa il luogo messianico della profezia e della libertà. «Nel nostro cuore si affrontano il Cristo e il mondo» (Ch. Journet). A ragione Chesterton affermava: «La chiesa cattolica è la sola che risparmi all'uomo la schiavitù degradante di essere figlio del suo tempo. »

Fratelli e figli carissimi in quest'anno giubilare desidero esortarvi affinché, memori degli inizi, nell'orizzonte ecclesiale che ci è tramandato dallo Spirito, camminate «nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto, ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie» (Col 2,6-8). Sì, viviamo intensamente quest'anno di Grazia!

Siamo chiamati così a riflettere non solo sulla tradizione della fede e la testimonianza secolare dei nostri padri, ma anche sulla storiografia della nostra chiesa così veneranda (IV sec.) e così viva, la sua cultura, le sue forme educative, le espressioni artistiche e la pietà popolare! La chiesa ha rapito davvero il cuore del credente!

Ricompriamo in questo modo l'ampiezza di significato del termine «*ecclesia*». La chiesa che nel nuovo Testamento indica sia l'assemblea culturale, sia la comunità locale, sia la chiesa di un più vasto ambito geografico, sia, infine, la stessa e unica chiesa di Gesù Cristo. Questi significati si integrano perciò senza residui l'uno nell'altro, poiché tutto è sospeso al centro cristologico, che si concretizza nell'assemblea dei credenti, nell'Eucarestia. E' sempre il Signore che nel suo unico sacrificio, significato dall'unico pane e dall'unico calice santificati dallo Spirito, riunisce a sé il suo popolo. In tutti i luoghi si verifica l'assemblea dell'unico popolo.

Questa considerazione è sottolineata da s. Paolo con chiarezza nella *lettera ai Galati*. Rifacendosi alla promessa fatta ad Abramo, egli rileva che quella promessa si rivolge a un singolare, cioè

«alla tua discendenza». Dunque, vi è sempre un portatore unico e non diversi titolari della promessa. Il cristiano ama il passato della chiesa, ne medita la storia, ne venera e ne esplora la tradizione «non per votarle un culto nostalgico o per rifugiarsi in una antichità. Se ama riandare con il pensiero ai tempi della chiesa nascente a quei tempi in cui, dice s. Ireneo, la predicazione degli apostoli riecheggiava ancora, diffida tuttavia dei miti dell'età d'oro...»⁸ Solo l'autoidentificazione di Cristo con noi, solo il nostro fonderci in lui ci rende portatori della promessa: il traguardo ultimo dell'assemblea è quello della completa unità; è il divenire «uno» con il Figlio, che permette nel contempo di entrare nell'unità vivente di Dio stesso, perché Dio sia tutto in tutti (1Cor 15,28).

In questo scorcio difficile del terzo millennio constatiamo di essere uomini e donne che sperimentano l'impovertimento e la frammentazione delle relazioni e ce ne accorgiamo anche osservando il modo con cui avviene oggi la trasmissione culturale e valoriale da una generazione all'altra. «I giovani si trovano spesso a confronto con figure adulte demotivate e poco autorevoli, incapaci di testimoniare ragioni di vita che suscitano amore e dedizione».⁹ In realtà siamo uomini e donne che cercano, come al buio, di dare all'esistenza una sua espressione, nuova, libera, piena, possente, originale, personale, autentica. L'antropologia è tornato ad essere il tema principale del confronto culturale (cfr. *Gaudium et Spes*, 14). Chi è l'uomo? E quale tipo di uomo possiamo dire ideale? Una vita autenticamente cristiana alimentata dalla grazia fa molto caso all'abnegazione, al superamento dell'egoismo, allo spirito di riconciliazione, di sobria austerità e all'autotrascendenza della persona. Anche a questo il cammino ecclesiale giubilare ci conduce!

Il cristianesimo sa che l'uomo è un essere vulnerato fin dalla

⁸ H. DE LUBAC, *Meditazione sulla Chiesa*, ed. Paoline, II Ed., Milano 1955, 282.

⁹ C.E.I., *Educare alla vita buona del Vangelo*, 12.

sua origine, che nella complessa ricchezza delle sue facoltà porta con sé squilibri bisognosi di disciplina austera e duratura. Il cristianesimo, per viverlo bene, ha bisogno di continue riparazioni, di ricorrenti riforme, di ripetuti rinnovamenti. La vita cristiana non è molle e facile, non è comoda e formalista, non è ciecamente ottimista, moralmente accomodante ed abulica; è gioiosa ma non gaudente. È questo l'aspetto più avversato dalla mentalità moderna, che aspira ad una vita piena, comoda, spontanea, gaudente (Paolo VI). L'anno giubilare è un cammino penitenziale di conversione e di preghiera.

L'esperienza ecclesiale del nostro giubileo è anche occasione per richiamare il valore del ministero ordinato dopo l'anno sacerdotale. Ci aiuterà ad accendere il fuoco della vocazione sacerdotale nel cuore di adolescenti e giovani che il Signore ancora oggi certamente chiama a scelte coraggiose di dedizione. Guardiamo con simpatia alle opportunità offerte agli adolescenti ai giovani nel nostro seminario e coltiviamo tutti la cura delle vocazioni sacerdotali soprattutto negli ambiti della pastorale giovanile e di quella familiare.

In sintonia con le chiese che sono in Italia, impegniamoci tutti: sacerdoti, religiosi, laici a far fruttificare il paradigma dell'educazione mediante il quale transita la tradizione della fede cristiana primariamente nella parrocchia che vive tra le case degli uomini, luogo fondamentale per la comunicazione della fede e la formazione della coscienza credente. Essa è nel territorio il riferimento immediato per l'educazione e la vita cristiana, favorisce lo scambio e il confronto tra le diverse generazioni, dialoga con le istituzioni locali e costruisce alleanze educative per servire l'uomo. Gli ambiti propri da rinvigorire sono:

La catechesi, primo atto educativo della chiesa, che accompagna la crescita del cristiano dall'infanzia all'età adulta e che ha

come sua specifica finalità «non solo di trasmettere i contenuti della fede, ma di educare la *'mentalità di fede'*, di iniziare alla vita ecclesiale, di integrare fede e vita».

La liturgia, «luogo educativo e rivelativo» in cui la fede prende forma e viene trasmessa. Nella celebrazione liturgica il cristiano impara a «gustare com'è buono il Signore» (*Sal 34,9*; cfr *1Pt 2,3*), «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (*Ef 4,13*). Tra le numerose azioni svolte dalla parrocchia, «nessuna è tanto vitale o formativa della comunità quanto la celebrazione domenicale del giorno del Signore e della sua Eucaristia».

La carità che educa il cuore dei fedeli e svela agli occhi di tutti il volto di una comunità che testimonia la comunione, si apre al servizio, si mette alla scuola dei poveri e degli ultimi, impara a riconoscere la presenza di in ogni bisognoso.¹⁰

Tutto ciò nell'orizzonte spirituale: *opera di Dio e, opera della chiesa*. Dobbiamo promuovere come comunità cristiana un'autentica vita spirituale, cioè un'esistenza secondo lo Spirito (cfr. *Gal 5,25*). L'azione educativa deve «riproporre a tutti con convinzione questa *'misura alta' della vita cristiana ordinaria*: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione». La chiesa attinge alla sua tradizione spirituale, proponendo ai fedeli cammini di santità, con un'adeguata direzione spirituale, necessaria al discernimento della chiamata.¹¹

Allora parlando di Cristo dobbiamo domandarci, come considerare Cristo stesso, affinché ci divenga chiaro l'essere cristiano fondato su di Lui? Cristo non è un «grande» nell'ordine dei «grandi uomini», non è nemmeno il «più» grande di tutti, ma

¹⁰ Cfr. C.E.I., *Educare alla Vita buona del Vangelo*, 39.

¹¹ *Ibidem*, 23.

è Colui nel quale Dio è venuto tra gli uomini. Ed è venuto non come Egli viene in ogni cuore nobile, in ogni spirito elevato, ma in un modo che rivela già da sé la totale alterità che qui è in gioco: la rivela - per usare una parola che Egli stesso ha pronunciato - fino allo scandalo. In Cristo il Figlio di Dio, che non ha bisogno di nulla e che non è determinato da alcuna necessità, è entrato nell'orizzonte del tempo e si è fatto uomo. E ha fatto questo per ricondurre al Padre nell'amore del suo cuore il mondo che si era perduto e per guidarlo verso una nuova vita.¹²

L'impegno di educare ad una vita cristiana è fondamentale e necessario, parte essenziale della missione ecclesiale. Esso non è solo per noi un dovere, ma esprime il desiderio spontaneo di condividere con gli altri il dono prezioso della fede cristiana.

Mi rivolgo a tutti e a ciascuno; faccio appello alle parrocchie, ai vari organismi pastorali della diocesi, alle aggregazioni laicali, agli operatori ecclesiali e a ogni istituzione di ispirazione cristiana, perché promuovano in quest'anno iniziative spirituali e culturali volte a riscoprire la testimonianza e l'insegnamento trasmessici dai Santi patroni e il radicamento della vita cristiana nella nostra terra, non solo mediante gli avvenimenti liturgici e le espressioni della pietà popolare, ma anche attraverso percorsi didattici e catechetici, attraverso mostre e giornate di studio, concorsi e pubblicazioni divulgative o scientifiche. Anche questi avvenimenti saranno il segno del nostro giubileo.

I santi Modestino, Fiorentino e Flaviano benedicano e incoraggino il nostro cammino.

+ 
* Francesco Marino

¹² Cfr. R. GUARDINI, *La bilancia dell'esistenza*, Commemorazione di Sophie e Hans Scholl Christoph Probst, Alexander Schmorell, Willi Graf e Prof Dr. Huber.



S. MODESTINO, VESCOVO E MARTIRE (IV SEC.)

PATRONO DELLA CITTÀ E DELLA DIOCESI DI AVELLINO

*Non temere quello che avrai da soffrire...
Sii fedele fino alla morte e Io ti darò la corona della vita.*

(2 Timoteo 1:8 - Apocalisse 2:10)

Nel corso del primo e secondo secolo dopo Cristo l'elemento orientale penetrò sempre più nel mondo greco-romano, ne as-sunse - senza alcun potere esteriore - la guida spirituale. «Allora quando tutto il genere umano era immerso in una notte oscura e in una tenebra fitta per l'inganno di demoni nefasti e l'azione di spiriti nemici di Dio, con la sua venuta Egli sciolse una volta per tutta la catena delle nostre empietà, come la cera è sciolta dai raggi della luce».¹³

Tale sviluppo divenne rilevante per il Cristianesimo special-mente per il fatto che questo movimento era essenzialmente di carattere religioso. La seconda stazione di tappa del Cristia-nesimo sulla sua strada da Gerusalemme verso il mondo fu

¹³ EUSEBIO DI CESAREA, *Storia Ecclesiastica* X 4, 11-15.

Antiochia dove si formò una nuova comunità cristiana. I suoi membri erano perlopiù non giudei ed ebbero per la prima volta la denominazione di cristiani. «Intanto quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano, erano arrivati fin nella Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e non predicavano la parola a nessuno fuorchè ai Giudei. Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù. E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore. La notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, la quale mandò Barnaba ad Antiochia. Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò e, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore. Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo e trovatolo lo condusse ad Antiochia. Rimasero insieme un anno intero in quella comunità e istruirono molta gente; ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani». (Atti 11,19-26).

Nella storia della Chiesa il fenomeno dell'allargamento e della crescita del culto dei santi comprende ed ingloba personalità come i vescovi che la loro riconosciuta santità possono prolungare e potenziare i loro poteri dopo la morte, molte le sepolture saranno realizzate per questo motivo nei pressi della Chiesa stessa. La cristianità in movimento si rendeva conto che i santi non solo erano gli artefici dei miracoli, o le molte reliquie che faranno la fortuna nella nostra Irpinia di un santuario come Montevergine ma per utilizzare l'espressione di s. Tommaso "i templi sono gli organi dello Spirito Santo", gli onori e il culto che si rendevano loro assunsero un altro significato, che non eliminò quelli precedenti ma si aggiungeva ad essi. Il Santo come fondatore e testimone di una Chiesa e pure il suscitatore di un movimento

religioso che dà dinamismo *all'implatatio Ecclesiae*.¹⁴

La memoria del Patrono S. Modestino a millesettecento anni dal martirio è, quindi, un'opportunità per la riscoperta della fede nella viva tradizione ecclesiale, «dell'annuncio cristiano «verso l'esterno» - agli uomini che, con le loro domande... Le nostre città non sono più piene di are ed immagini di molteplici divinità. Per molti, Dio è diventato veramente il grande Sconosciuto» (Benedetto XVI). *Siamo di fronte al mistero della Chiesa*. Tra le «mura» della Cattedrale di Avellino si evidenzia la nostra comune responsabilità. E' un anno giubilare da vivere e per poter riflettere sulla Chiesa particolare e sul cammino da compiere. La Chiesa dei martiri seppe trovare con un istinto politico illuminato dalla Grazia l'equilibrio, così essa poté gridare il suo no allo Stato assolutista del dispotismo imperiale, per trovare un sì, pronunziato con le labbra scosse da tremiti della morte allo stesso Stato persecutore del Cristianesimo, e questo segna uno dei più grandi progressi della storia dell'umanità (H. Rahner). Il servizio cristiano allo Stato consiste nel conservare la grandezza di questo, pur considerandola inferiore a quella di Dio: «Grande è l'imperatore, perché è più piccolo del cielo» (Tertulliano). «La Chiesa non può mutare essa è ora quello che è sempre stata. Noi siamo quello che sono stati i nostri antenati... abbiamo dentro di noi quello che non ha nessun altro - l'elemento latente di una fortezza indomabile ... ma tutti i tempi sono età di martiri». (B. Card. Newman).

In questa prospettiva va accolto il sentire religioso della tradizione cristiana di Avellino. Queste voci ci giungono da un tempo lontano, nell'ondata di persecuzioni i martiri «Resero palese a tutti noi» – afferma l'Epistola alla Chiesa di Smirne, «che fra questi tormenti... il Signore era al loro fianco e procedeva tra loro.»¹⁵

¹⁴ Cf J. LE GOFF (a cura di), *L'Uomo Medievale*. Bari 1993, 381 ss.

¹⁵ Cf J. H. NEWMAN, *Grammatica dell'assenso*, 297 – 298, jakca Book, Mi-

Con Origene - grande erudito della Chiesa di Smirne possiamo aggiungere : «affinché si compia in noi quel detto del profeta: «Abiterò in essi e vi passerò ». ¹⁶ Altre voci sono più prossime a noi quali quelle del beato Newman «Il cristianesimo è una realtà vivente che non invecchierà mai. Alcuni ne parlano come se fosse un fatto di storia, che pesa solo indirettamente sulla vita d'oggi. Esso ha, certo le sue radici in un glorioso passato; ma la sua forza è forza presente». ¹⁷ E ancora ci ricorda Karl Adam: «Come mostra la storia del cristianesimo, esso è una vita che, sgorgando con potenza originale nella persona di Cristo... non si comunicò soltanto alla ristretta cerchia dei discepoli, ma in un tempo incredibilmente breve si estese all'intero mondo antico, generò nel suo seno nuove civiltà, nuove nazioni, nuovi uomini, e senza arresto continua ancor oggi a rivelarsi inesauribile ed ininterrotta». ¹⁸ Bisogna dire che dal concetto di Chiesa dipendono l'intelligenza e l'interpretazione della storia ecclesiastica. J.A. Mohler nella sua concezione antropocentrica ha definito la storia della chiesa come «la serie di sviluppi del principio di luce e di vita comunicato da Cristo all'umanità per unirla nuovamente a Dio e per renderla atta a dargli gloria». ¹⁹

Ad Avellino una pergamena del 1308, emergono i personaggi, i luoghi della vita e della fede di un tempo lontano verso il quale va rivolto lo sguardo per raccogliere qualche utile indicazione per l'oggi. Il comporsi faticoso della città intorno ad alcuni testimoni della fede fa trasparire le attese, le speranze e i progetti di pacificazione. Risulta da questo documento che il vescovo Francesco, in quell'anno inviava ad Avignone una delegazione

lano-Brescia 1980.

¹⁶ Cf H. DE LUBAC, *Cattolicesimo. Aspetti sociali del dogma*, 333, Jaca Book, Milano 1978.

¹⁷ J.H. NEWMAN, *ibidem...* 302.

¹⁸ K. ADAM, *L'essenza del cattolicesimo*, 57, ed. Morcelliana, Brescia 1962.

¹⁹ J. A. MOHLER.

guidata dal cerusico Giovanni Cantalupo, ottenendo il riconoscimento pontificio per il culto di san Modestino con un “breve” del papa Clemente V che concedeva cento giorni d’indulgenza a quanti: «*in nativitatis et cenae resurrectionis D.N.J.C. ac singulis beatae M.V. matris eius nec non apostolorum et martiris praedictorum festivitibus ecclesiam devote visitaverint annuatim*».

La storia della «Santa Chiesa Avellinese» ha avuto inizio da un gruppo di credenti sparsi nel *municipium* o colonia di Abellinum frutto della predicazione apostolica sull’asse delle strade consolari, la vera «rete» della diffusione del Vangelo. La vitalità e la nascita della Chiesa Avellinese è testimoniata dai fedeli martirizzati probabilmente durante la persecuzione di Diocleziano. Verso la fine del V secolo l’*Abellinum* cristiana per la profonda crisi economica e la conseguente fine dei commerci, si spopola anche per la peste e la guerra gotico-bizantina. Più tardi il territorio avellinese conquistato dai Longobardi veniva annesso al ducato di Benevento. Dal VII-VIII secolo gli abitanti della nuova città si radicarono sulla collina della «Terra».

Il primo tipo di città che si impose nell’Europa medioevale fu la città episcopale. La presenza del vescovo fu anzi il segno urbano per eccellenza, poiché il vescovo era per forza di cose al vertice di ogni gruppo di uomini di una certa importanza, oltre ad essere il responsabile dei riti della nuova religione che si compivano essenziale nelle chiese della città.²⁰ La città longobarda era racchiusa fra le mura, quasi un castello, con uno sviluppo urbanistico concentrico intorno alla prima chiesa di S. Maria.

Il circondario di Avellino venne a ricadere nella giurisdizione dell’arcivescovo di Benevento fino all’anno 969. Successivamente

²⁰ cf J. LE GOFF, *Il Cielo sceso in Terra, le radici medievali dell’Europa*, Ed. Laterza, Bari 2004, pag. 130

la gerarchia ecclesiale si ricompose con l'elezione del vescovo e l'edificazione della «*fabrica noba*» della Cattedrale. I lavori richiesero circa vent'anni e la Chiesa venne aperta al culto dal vescovo Guglielmo nel 1166. Sulla facciata della Cattedrale si può ancora leggere quanto era inciso nella pietra dell'edificio romanico: «Voi che entrate attraverso questa porta per piangere i vostri peccati, dovete passare per me (dice Cristo) poiché io sono la porta della vita. Guglielmo, divenuto vescovo, ha ampliato questa porta per dare a tutti la possibilità di entrarvi per espiare i propri peccati. Il lavoro è stato eseguito nell'anno 1167 dall'incarnazione di Nostro Signore Gesù Cristo nel qual ricadeva la XV indizione».

Lo stesso vescovo Guglielmo che nella ricerca di materiale da riutilizzare per la costruzione della Cattedrale nello scavo di una antica colonna rinvenne «*per celeste ispirazione*» le spoglie di S. Modestino e dei compagni martiri. La cronaca riporta che Il vescovo il 10 giugno di quell'anno accompagnato dall'arcidiacono Bernardo, dall'arciprete Guglielmo, dal primicerio Alferio, maggiori dignità del Capitolo dei canonici e da alcuni «*boni homines*», «rinveniva» nel «*loco Urbinianum*», nei pressi del pretorio di Mercogliano, le reliquie dei Santi Modestino, Flaviano e Fiorentino collocandole nella cripta della Cattedrale. Narra frà Scipione Bella Bona che, «*a schiere vedevansi le persone uscite incontro alli corpi de' Santi Martiri. Li fanciulli svellendo li rami dall'alberi adornavano le strade , et ogni canto era ripieno di soavissimi odori... a gara sforzavasi ciascuno di dar lode a Dio e a fare onore ai santi martiri*». Nel pieno della fioritura ecclesiale e sociale va ragionevolmente collocata l'*invenzione* delle reliquie dei martiri Modestino, Fiorentino e Flaviano²¹ narrata da Ruggiero (1215-1242)²², successore di Guglielmo, passaggio indispensabile

²¹ F. SCANDONE., *Martirio di S. Modestino e di S. Fiorentino e S. Flaviano, nella contrada "Praetorium"*, in AA.VV., *La Cattedrale di Avellino, nella storia nel culto e nell'arte, 1166-1966*, ed. Di Mauro, Cava de' Tirreni (Sa.) 1966, 65-70.

²² Cf F. DÈ FRANCHI, *Avellino Illustrato da' Santi e da' Santuari*, Napoli 1709, 318:

per comprendere il riassetto ecclesiale di Abellinum. Nell'assetto dei nuovi spazi geopolitici, il "Santo", le reliquie e la venerazione di queste forniscono un ancoraggio sicuro in quest'epoca di rinascita.

Il vescovo Ruggiero contribuì ad accrescere la venerazione per il Santo Vescovo Modestino compilando una "leggenda" che rimane la fonte agiografica più antica. Racconta che era S. Modestino succeduto da alcuni mesi al vescovo di Antiochia, Doroteo, quando l'editto di persecuzione di Diocleziano lo costrinse a ritirarsi in un eremo, dove rimase sette anni. Ritornato in sede, fu arrestato, sottoposto a vari tormenti e messo in carcere. Liberato miracolosamente, partì con due compagni, il sacerdote Fiorentino e il diacono Flaviano. Approdati in Calabria, a Locri, furono di nuovo arrestati come cristiani e poi tradotti a Sibari, dove vennero, per la seconda volta liberati miracolosamente. A Locri risuscitò il figlio dell'eparco Anastasio che si convertì al cristianesimo. Con diretto intervento divino furono trasportati in Campania e, guidati dall'Arcangelo Michele, sbarcato a Pozzuoli, raggiunse la Campania Felix giunsero in territorio di Avellino, nel luogo detto Pretorio. Modestino compì molti miracoli e guarigioni, convertendo molti abitanti del luogo.

I tre Martiri conclusero la loro giornata terrena nella località Pretorio di Mercogliano il 14 febbraio del 311. Queste notizie ricalcano quanto la tradizione ci ha trasmesso sul nostro Patrono che si vuole sia stato vescovo della nostra Diocesi ed edificatore della comunità ecclesiale.

Nel passato in Duomo ogni anno, il 10 giugno, veniva celebrato il sinodo diocesano e in città si svolgeva una grande fiera. Alla vigilia della festa si rievocava la traslazione delle reliquie

Cf A. MASSARO, *San Modestino patrono di Avellino*, in "L'Irpinia illustrata", Anno III - n. 3, ed. Elio Sellino, Avellino 2003, 79.

del Patrono con una solenne processione fino alla Chiesa di S. Carlo al Largo, con i busti dei Santi Modestino, Fiorentino, Flaviano, Gennaro, Lorenzo, Anna, Biagio, Carlo Borromeo, Filippo Neri, Gaetano da Thiene, Andrea Avellino e Apollonia. Conclusa la veglia notturna nella stessa Chiesa, rallegrata da luminarie e fuochi artificiali la statua veniva riportata in Cattedrale nella cappella di patronato della municipalità adornata di fiori, di luci. Accompagnavano il corteo gli archibugieri, le dodici confraternite religiose con le variopinte mozzette e le sette comunità monastiche: Conventuali, Cappuccini, Domenicani, Camaldolesi, Fatebenefratelli, Verginiani ed Agostiniani. Ai busti reliquiari oltre al busto argenteo di S. Modestino sorretto dalle prime quattro dignità capitolari arcidiacono, arciprete, primicerio maggiore e minore, facevano corona il vescovo, scortato dai suoi cursori, il governatore, il sindaco e gli eletti fiancheggiati dai mazzieri. Era un tripudio di festa e di colori al centro della vita cittadina era posta l'icona del Santo Martire che riannodava il presente al passato. I Santi, che possiedono Dio nel cielo, si prendono cura della nostra santificazione e ci aiutano a progredire nella pratica delle virtù con la loro intercessione ed il loro esempio, dobbiamo quindi venerarli, invocarli ed imitarli.²³

Certo è che tutte le testimonianze storiche giunte sino a noi dalla fine del sec. XVI in poi sono concordi nell'additare a Mercogliano, in tre urne, questi sacri corpi, mentre nel Duomo si custodisce il busto argenteo e le reliquie insigni di San Modestino. Inoltre, non ci sono notizie che successivamente alla metà del sec. XIII ci sia stata una seconda traslazione dei corpi dei santi martiri da Avellino a Mercogliano, il che sarebbe stato molto difficile, sia per le ragioni devozionali delle rispettive popolazioni, sia perché Mercogliano dal 1195 in poi venne a dipendere dal monastero da Montevergine centro della vita feudale dell'abbazia dove sono

²³ Cf A. TANQUEREY, *Compendio di ascetica e mistica*, Roma, 120.

custodite altre reliquie di san Modestino. Ma le due tradizioni si possono ben conciliare pensando alla traslazione in Avellino quale trasferimento delle reliquie insigni nel Duomo dove sono custodite nella cappella del santo patrono Modestino.

Rimane tuttora presso Mercogliano la chiesa dedicata a San Modestino e, in essa, all'ingresso della seconda cappella a sinistra, un piccolo pozzo viene indicato come il luogo in cui giacquero per tanti secoli e furono poi ritrovate le i corpi di San Modestino, san Fiorentino e San Flaviano. Ricordiamo che Dio agisce si rivela nella storia. «Più ancora Dio s'inserisce nella storia conferendole così una 'consacrazione religiosa' che obbliga a prenderlo sul serio ... Dalla prima creazione fino alla consumazione finale, attraverso le resistenze della materia e le resistenze più gravi della libertà creata, passando per una serie di tappe, la principale delle quali è segnata dall'Incarnazione, un medesimo disegno divino si compie. Di qui in stretta connessione con il suo carattere sociale, un altro carattere del nostro dogma: il carattere storico».²⁴

Questa storia ci chiede che lo sguardo si allarghi alla dimensione della Chiesa universale, ci chiama ad una incessante conversione. E' questo il punto che sta a cuore a Papa Benedetto XVI : «Dobbiamo ri-imparare proprio questo essenziale: la conversione». Ciò comporta la specifica responsabilità di ciascuno di educare al gusto dell'autentica bellezza della vita nell'orizzonte della fede.

²⁴H. DE LUBAC, *Cattolismo...* 117;98.

BIBLIOGRAFIA

- BELLABONA S., Raguagli della città di Avellino, Trani MDCLVI
ID, *Avellino Sacro*, Manoscritto inedito, Biblioteca Nazionale di Napoli.
- DÈ FRANCHI F., Avellino illustrato da' Santi, e da' Santuari, Stamperia di G. Railland, Napoli MDCCIX
- MASI R., *Narrazione de' lavori fatti nella cattedrale di Avellino e suo solenne riaprimiento*, ed. Tip. dell'Intendenza, Avellino 1845.
- ZIGARELLI G., *Cenno storico della Cattedrale di Avellino e poche cose di quella di Frigento, Aequae principaliter*, Avellino 1847.
- ID, *Storia della Cattedra di Avellino e de' suoi pastori*, Vol.I, Stamperia Del Vaglio – Napoli 1856.
- IANNACCHINI A. M., *Topografia storica dell'Irpinia*, 3 voll., Napoli-Avellino 1889-94.
- AGNES M., *Studi di Storia del Cristianesimo*, Ed. La Goliardica, Roma 1981.
- CUOZZO E. e BARRA F., (a cura di) *Storia di Avellino*, con un contributo di F. VENEZIA e T. MEDICI, Avellino 1992.
- FALCONE M., *La Cattedra Vescovile di Avellino*, origini e vicende, Ed. Athena Mediterranea, Napoli.
- GAMBINO N., (a cura di) *La Cattedrale di Avellino*, ed. Di Mauro, Cava de' Tirreni 1985.
- ID, *Sancta Ecclesia Abellinensis*, Profilo storico della Diocesi, collana Quaderni, Candida 1986.
- MONGELLI G., *Profilo Storico delle Diocesi Iripine*, Istituto di Scienze Religiose S. Giuseppe Moscati di Avellino, 1 ed, Il Calamaio 1 ed., Roma 1994.
- MELILLO S., Diocesi di Avellino – Eclano – Frigento in *Dizionario S. Paolo – Le Diocesi d'Italia*, diretto da L. Mezzardi, M. Tagliaferri, E. Guerriero, Torino 2008, pp. 133-138, 433-434, 517-418.
- ID., Diocesi di Avellino in *Dizionario storico delle diocesi:Campania*, Palermo 2010, pp. 152-171.
- ID., Presentazione del testo-guida *“Il Duomo di Avellino”* a cura di A. MONTEFUSCO, Avellino 2008, pp. 7- 10.



DECRETO DELLA PENITENZERIA APOSTOLICA

Prot . N. 1171/10/I

Roma, presso il Vaticano, 11 dicembre 2010

La Penitenzieria Apostolica, su mandato del Sommo Pontefice, concede volentieri un *Anno Giubilare con annessa Indulgenza Plenaria* concessa, alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera per le intenzioni del Sommo Pontefice), e che può essere lucrata anche in suffragio delle anime del Purgatorio, ai fedeli che, mossi da spirito di vera penitenza:

- compiranno un sacro pellegrinaggio **alla Chiesa Cattedrale di Avellino**, o alle **Chiese Parrocchiali dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e di San Modestino in Mercogliano**, ove parteciperanno ad una sacra celebrazione o ad un esercizio di pietà nel **giorno di Pasqua, nell'Ascensione, nella domenica di Pentecoste, nel Natale del Signore; il 1° gennaio, festa di Maria Santissima Madre di Dio; il 14 febbraio, festa di San Modestino; il 15 febbraio, festa dei Santi Fiorentino e Flaviano; il 10 giugno, nel giorno della traslazione delle sacre reliquie; il 29 giugno, festa dei Santi Pietro e Paolo; il 5 agosto, anniversario della dedizione della Chiesa Cattedrale; il 15 agosto, Assunzione della**

Beata Vergine Maria, titolare della Cattedrale; il 1° novembre, Solennità di tutti i Santi; l'8 dicembre, Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria;

- da soli o in gruppo, visiteranno le chiese citate e lì, **dinanzi alla sacra immagine o alle reliquie dei Santi Patroni, trascorreranno un congruo spazio di tempo in preghiera, concludendo con il Padre Nostro, il Credo e un'invocazione alla Beata Vergine Maria e ai Santi martiri avellinesi.**

I fedeli, che per vecchiaia o per malattia siano impediti, possono ugualmente lucrare l'indulgenza plenaria, se, con odio per ogni peccato e con l'intenzione di adempiere appena possibile alle tre solite condizioni, si uniranno spiritualmente alle celebrazioni giubilari e ai pellegrinaggi, offrendo a Dio, per Maria, le loro sofferenze e le loro preghiere.

Visto ciò, affinché sia più facile acquistare il perdono divino attraverso il potere della Chiesa, questa Penitenzieria **chiede che i sacerdoti con la facoltà di confessare si rendano disponibili all'amministrazione del sacramento della Penitenza con animo pronto e generoso, nella Chiesa Cattedrale e nelle altre chiese giubilari.**

Il presente è valido per tutto l'anno giubilare. Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Fortunato S.E.R. Card. Baldelli
Penitenziere Maggiore

Jean Marie Gervais
Ad. A Stud.

COSA È L'INDULGENZA

Il vocabolo «indulgenza» significa «benevolenza, clemenza, misericordia, perdono».

Nella dottrina e nell'insegnamento della Chiesa, l'indulgenza è: «la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi ». «L'indulgenza è parziale o plenaria secondo che libera in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati ». « Ogni fedele può acquisire le indulgenze [...] per se stesso o applicarle ai defunti ». **(cf Catechismo della Chiesa Cattolica, n.1471)**

1. La dottrina e l'uso delle indulgenze hanno un solido fondamento nella divina rivelazione, la quale, tramandataci dagli apostoli, "progredisce nella chiesa con l'assistenza dello Spirito santo", mentre "la chiesa, nel corso dei secoli, tende incessantemente alla pienezza della divina verità, fino a quando in essa siano portate a compimento le parole di Dio". Per una esatta intelligenza di questa dottrina e del suo benefico uso è necessario, però, che siano ricordate alcune verità, che tutta la chiesa, illuminata dalla parola di Dio, ha sempre creduto come tali e che i vescovi, successori degli apostoli, e in primo luogo i romani pontefici, successori di Pietro, sia mediante la prassi pastorale sia con documenti dottrinali, hanno insegnato nel corso dei secoli e tuttora insegnano.

2. È dottrina divinamente rivelata che i peccati comportino pene infinite dalla santità e giustizia di Dio, da scontarsi sia in questa terra, con i dolori, le miserie e le calamità di questa vita e soprattutto con la morte, sia nell'aldilà anche con il fuoco e i

tormenti o con le pene purificatrici. Perciò i fedeli furono sempre persuasi che la via del male offre a chi la intraprende molti ostacoli, amarezze e danni. Le quali pene sono imposte secondo giustizia e misericordia da Dio per la purificazione delle anime, per la difesa della santità dell'ordine morale e per ristabilire la gloria di Dio nella sua piena maestà. Ogni peccato, infatti, causa una perturbazione nell'ordine universale, che Dio ha disposto nella sua ineffabile sapienza ed infinita carità, e la distruzione di beni immensi sia nei confronti dello stesso peccatore che nei confronti della comunità umana. Il peccato, poi, è apparso sempre alla coscienza di ogni cristiano non soltanto come trasgressione della legge divina, ma anche, sebbene non sempre in maniera diretta ed aperta, come disprezzo e misconoscenza dell'amicizia personale tra Dio e l'uomo. Così come è pure apparso vera ed inestimabile offesa di Dio, anzi ingrata ripulsa dell'amore di Dio offerto agli uomini in Cristo, che ha chiamato amici e non servi i suoi discepoli.

3. È necessario, allora, per la piena remissione e riparazione dei peccati non solo che l'amicizia di Dio venga ristabilita con una sincera conversione della mente e che sia riparata l'offesa arrecata alla sua sapienza e bontà, ma anche che tutti i beni sia personali che sociali o dello stesso ordine universale, diminuiti o distrutti dal peccato, siano pienamente reintegrati o con la volontaria riparazione che non sarà senza pena o con l'accettazione delle pene stabilite dalla giusta e santissima sapienza di Dio, attraverso le quali risplendano in tutto il mondo la santità e lo splendore della sua gloria. Inoltre l'esistenza e la gravità delle pene fanno comprendere l'insipienza e la malizia del peccato e le sue cattive conseguenze. Che possano restare e che di fatto frequentemente rimangano pene da scontare o resti di peccati da purificare anche dopo la remissione della colpa, lo dimostra molto chiaramente la dottrina sul purgatorio: in esso, infatti, le anime dei defunti che "siano passate all'altra vita nella carità di

Dio veramente pentite, prima che avessero soddisfatto con degni frutti di penitenza per le colpe commesse e per le omissioni”, vengono purificate dopo morte con pene purificatrici. La stessa cosa è messa in buona evidenza dalle preghiere liturgiche, con le quali la comunità cristiana ammessa alla santa comunione si rivolge a Dio fin da tempi antichissimi: “perché noi, che giustamente siamo sottoposti ad afflizioni a causa dei nostri peccati misericordiosamente possiamo esserne liberati per la gloria del tuo nome”. Inoltre tutti gli uomini peregrinanti sulla terra commettono ogni giorno almeno qualche leggero peccato; per cui tutti hanno bisogno della misericordia di Dio per essere liberati dalle pene conseguenti il peccato....».

**(Dalla Costituzione Apostolica *Indulgentiarum Doctrina*
di SS. Paolo VI - 1 gennaio 1967)**

IL DIRITTO CANONICO

LA DEFINIZIONE DI INDULGENZA

Canone 992.

L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa (papi e vescovi) la quale, come ministra della Redenzione, dispensa ed applica autoritativamente il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi.

Canone 993.

L'indulgenza è parziale o plenaria secondo che libera in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati.

Canone 994.

Ogni fedele può lucrare per se stesso o applicare ai defunti a modo di suffragio indulgenze sia parziali sia plenarie.

Canone 995.

§ 1. Oltre alla suprema autorità della Chiesa possono elargire indulgenze solamente quelli cui questa potestà viene riconosciuta dal Diritto o è concessa dal Romano Pontefice

§ 2. Nessuna autorità sotto il Romano Pontefice può comunicare ad altri la facoltà di concedere indulgenze, se ciò non sia stato ad essa concesso espressamente dalla Sede Apostolica.

Canone 996.

§ 1. E' capace di lucrare indulgenze che è battezzato, non sco-

municato, in stato di grazia almeno al termine delle opere prescritte.

§ 2. Per lucrare di fatto le indulgenze, il soggetto capace deve avere almeno l'intenzione di acquistarle e di adempiere le opere ingiunte nel tempo stabilito e nel modo dovuto, secondo il testo della concessione.

Canone 997.

Per quanto si riferisce alla concessione e all'uso delle indulgenze, debbono essere osservate le altre disposizioni che sono contenute nelle leggi particolari della Chiesa.

CONDIZIONI GENERALI PER OTTENERE L'INDULGENZA

Per ottenere le Indulgenze, sia plenarie che parziali, occorre che, prima di partecipare alla Santa Messa, il fedele sia in *stato di grazia*. Si ricorda che non si può fare la Comunione senza essere in stato di grazia onde evitare di cadere nel peccato di sacrilegio che è un peccato mortale.

L'Indulgenza plenaria si può ottenere solo una volta al giorno, mentre quella parziale può essere acquistata più volte al giorno.

Per diverse Indulgenze plenarie, può essere sufficiente una o più Confessioni sacramentali per riportare l'anima in stato di grazia, ma si richiede una distinta Santa Comunione e una distinta preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre per ciascuna Indulgenza plenaria.

I confessori possono commutare, in favore di coloro che siano legittimamente impediti, sia l'opera prescritta sia le condizioni richieste (eccetto, ovviamente il distacco dal peccato anche veniale).

Le Indulgenze sono sempre *applicabili o a se stessi o alle anime dei defunti*, ma non sono applicabili ad altre persone viventi sulla terra.

Nel caso in cui sia prevista la visita ad una chiesa o ad un **oratorio per acquistare l'indulgenza stabilita per un giorno determinato, detta visita si può fare dal mezzogiorno della vigilia fino alla mezzanotte del giorno stabilito. (conc. 14)**

Il fedele può lucrare un'indulgenza se devotamente usa uno dei seguenti oggetti di pietà convenientemente benedetto: crocifisso o croce, corona scapolare, medaglia. (conc. 15)



COME SI ACQUISTA

Per lucrare un'indulgenza, oltre lo stato di grazia, è necessario che il fedele:

- abbia la disposizione interiore del completo distacco dal peccato, anche solo veniale;
- esegua l'opera indulgenziata;
- si confessi sacramentalmente dei suoi peccati;
- riceva la SS.ma Eucaristia;
- preghi secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

Se manca la piena disposizione o non viene eseguita l'opera indulgenziata e non sono poste le condizioni dell'indulgenza, l'indulgenza sarà solamente parziale (conc. 20 § 4 - salvo per gli impediti fisicamente)

La preghiera secondo le intenzioni del Papa è lasciata alla scelta del fedele, ma si suggerisce un Padre Nostro e un'Ave Maria. (conc. 20 § 5).

PREGHIERE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cristiana, e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Padre nostro

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

Ave, o Maria

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte. Amen

Angelo di Dio

Angelo di Dio che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e
governa a me che ti fui affidato dalla Pietà Celeste. Amen

Gloria al Padre

e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli.
Amen.

Pregiera per il Papa

O Dio, che nel disegno della tua sapienza hai edificato la tua
Chiesa sulla roccia di Pietro, capo del collegio apostolico, guarda
e sostieni il nostro Papa Benedetto XVI: tu che lo hai scelto come
successore di Pietro, fa' che sia per il tuo popolo principio e fon-
damento visibile dell'unità nella fede e della comunione nella
carità. Per Cristo nostro Signore. Amen.

**PREGHIERA DELLA CHIESA DI AVELLINO
PER L'ANNO GIUBILARE DI S. MODESTINO**

Signore Gesù,
Re dei martiri e Pastore dei pastori,
tu continui a parlare alla chiesa di Avellino
mediante la vita e la morte dei santi
Modestino vescovo,
Fiorentino presbitero,
e Flaviano diacono
venuti dall'Oriente
portando il tuo vangelo di verità e di pace.
La loro testimonianza ci è stata trasmessa
nella fede dei nostri padri
e noi l'accogliamo,
come loro uniti a Te,
nostra unica speranza.
Fa che anche noi,
restando fedeli alla tua Parola,
alla Tradizione degli apostoli e dei martiri,
possiamo crescere
"un cuor solo e un'anima sola",
intorno all'Eucarestia,
nella condivisione fraterna,
nel servizio dei poveri,
nell'annuncio e nella testimonianza della carità.

O Cristo,
manda a noi il tuo Spirito
in quest'anno giubilare,
perché i nostri giorni siano giorni di grazia
e cresciamo nell'unità della chiesa,

ricca di carismi e ministeri,
per essere “casa e scuola di comunione”.
Ottienici di conservare e trasmettere
nella complessità del nostro tempo
la vita buona del vangelo
per coniugare insieme
verità e libertà,
bellezza e splendore della virtù e,
ancora testimoni della fede dei Martiri
abitati dal soffio del tuo Spirito,
poter dare anima al convivere civile,
speranza profetica alla rete delle umane relazioni.

“O fortissimi e beatissimi Martiri!
Voi siete stati chiamati e scelti
per la gloria del Signore nostro Gesù Cristo”²⁵.
Il vostro esempio ci edifichi come chiesa
e lo Spirito, che in voi ha parlato,
operi ancora oggi
per l’integrale rinnovamento delle persone,
delle famiglie e dei giovani
e di tutta l’umana società.
A gloria di Dio Padre
e di Gesù Cristo nostro unico Signore.
AMEN

† Francesco, vescovo

²⁵ Tertulliano

FORMULARIO DELLA MESSA PER LA SOLENNITÀ DEI SANTI MODESTINO, VESCOVO E COMPAGNI MARTIRI.

14 Febbraio

Antifona di ingresso *Sir 44,15*

I popoli parlano della sapienza dei santi,
l'assemblea ne proclama le lodi.

ORAZIONE COLLETTA

O Signore, concedi al tuo popolo che si allieta nel ricordo dei santi Modestino e compagni martiri, di imitarne l'invitta costanza nella fede e di condividere il loro trionfo nel cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro della Sapienza *3, 1-9*

Li ha graditi come un olocausto.

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio , nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena d'immortalità. In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto. Nel giorno del giudizio risplenderanno, come scintille

nella stoppia correranno qua e là. Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro. Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell'amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti.

Parola di Dio
Rendiamo grazie a Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 125

Rit. Chi semina nel pianto, raccoglie nella gioia.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia. *Rit*

Allora si diceva tra le genti:
"Il Signore ha fatto grandi cose per loro".
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia. *Rit.*

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime, mieterà nella gioia. *Rit.*

Nell'andare se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare viene con gioia,
portando i suoi covoni. *Rit.*

Dalla lettera di San Giacomo apostolo*Beato l'uomo che sopporta la prova.*

Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri senza mancare di nulla. Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Di**ACCLAMAZIONE AL VANGELO****Alleluia, Alleluia...***Noi ti lodiamo o Dio e ti benediciamo;
ti dà testimonianza la schiera dei tuoi martiri.***Alleluia, alleluia...**

VANGELO (Gv 15, 18-21)

*Se hanno perseguitato me,
persequiteranno anche voi.*

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo Giovanni.

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato.

Parola del Signore

Lode a te o Cristo

ORAZIONE SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni del tuo popolo nel ricordo dei tuoi santi Modestino e compagni martiri: l'Eucaristia che li rese forti nel martirio ottenga a noi dignità e pazienza nelle prove della vita.

Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO DEI MARTIRI

Il Signore sia con voi

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

È cosa buona e giusta

E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

A imitazione del Cristo tuo Figlio
i santi martiri Modestino e compagni
hanno reso gloria al tuo nome
e hanno testimoniato con il sangue
i tuoi prodigi, o Padre,
che riveli nei deboli la tua potenza
e doni agli inermi la forza del martirio,
per Cristo nostro Signore.

E noi
con tutti gli angeli del cielo,
innalziamo a te il nostro canto,
e proclamiamo insieme la tua gloria:

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

O Signore, nel glorioso ricordo dei tuoi santi Modestino e compagni martiri, concedi che il sacramento ricevuto con la bocca sia accolto con purezza nel nostro spirito. Per Cristo nostro Signore.

LITURGIA DELLE ORE COMUNE DI PIÙ MARTIRI

PRIMI VESPRI

Introduzione

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli.

Amen. (Alleluia).

Inno

Re immortale e glorioso,
che accoglie nella luce
i tuoi servi fedeli,

esaudisci il tuo popolo,
che canta le tue lodi
nel ricordo dei martiri.

La forza del tuo Spirito
ci guidi alla vittoria
sul male e sulla morte.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.

1^a Antifona

**Torture e violenza hanno sofferto i martiri,
testimoni di Cristo fino alla vittoria. (T. P. alleluia).**

SALMO 117, 1-18

Celebrate il Signore, perché è buono; *
perché eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono: *

eterna è la sua misericordia.
Lo dica la casa di Aronne: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio: *
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore, *
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è con me, non ho timore; *
che cosa può farmi l'uomo?
Il Signore è con me, è mio aiuto, *
sfiderò i miei nemici.

E' meglio rifugiarsi nel Signore *
che confidare nell'uomo.
E' meglio rifugiarsi nel Signore *
che confidare nei potenti.

Tutti i popoli mi hanno circondato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato come api, †
come fuoco che divampa tra le spine, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, *
ma il Signore è stato mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore, *
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria, *
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie, †
la destra del Signore si è alzata, *
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita *
e annunzierò le opere del Signore.
Il Signore mi ha provato duramente, *
ma non mi ha consegnato alla morte.

1^ Antifona

**Torture e violenza hanno sofferto i martiri,
testimoni di Cristo fino alla vittoria. (T. P. alleluia).**

2^ Antifona

**Vittoriosi i santi entrano nel regno:
hanno meritato corone di gloria (T. P. alleluia).**

SALMO 117, 19-29

Apritemi le porte della giustizia: *
entrerò a rendere grazie al Signore.
E` questa la porta del Signore, *
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito,
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori *
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore: *
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: *
rallegriamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza, *
dona, Signore, la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore;

Dio, il Signore è nostra luce. †
Ordinate il corteo con rami frondosi *
fino ai lati dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, *
sei il mio Dio e ti esalto.

Celebrate il Signore, perché è buono: *
eterna è la sua misericordia.

2^ Antifona
Vittoriosi i santi entrano nel regno:
hanno meritato corone di gloria (T. P. alleluia).

3^ Antifona
Morti per Cristo,
i martiri vivono in eterno (T. P. alleluia).

CANTICO 1 Pt 2, 21-24

Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio, *
perché ne seguiate le orme:

egli non commise peccato
e non si trovò inganno *
sulla sua bocca;

oltraggiato non rispondeva con oltraggi, *
e soffrendo
non minacciava vendetta

ma rimetteva
la sua causa *
a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati
sul suo corpo *
sul legno della croce,

perché, non vivendo più per il peccato,
vivessimo per la giustizia. *
Dalle sue piaghe siamo stati guariti.

3^ Antifona
Morti per Cristo,
i martiri vivono in eterno (T. P. alleluia).

Lettura breve nel tempo Per Annum e negli altri tempi
Rm 8, 35. 37-39

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? In tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principanti, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

Lettura breve nel tempo di Pasqua
Ap 3, 10-12

Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti preserverò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Verrò presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo.

Responsorio nel tempo Per Annum e negli altri tempi

R. I santi martiri * sono nelle mani di Dio.

I santi martiri sono nelle mani di Dio.

R. Tormenti e morte non lo toccheranno:
sono nelle mani di Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

I santi martiri sono nelle mani di Dio.

Responsorio nel tempo di Pasqua

R. Santi di Dio esultate nel Signore.*Alleluia, alleluia

Santi di Dio esultate nel Signore. Alleluia, alleluia

V. Dio vi ha scelti come sua eredità

*Alleluia, alleluia

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Santi di Dio esultate nel Signore.*Alleluia, alleluia

Antifona al Magnificat nel tempo Per Annum e negli altri tempi

Vostro è il regno dei cieli:
avete sacrificato la vita per Cristo;
lavati nel sangue dell'Agnello,
ricevete ora la gloria eterna.

Antifona al Magnificat nel tempo di Pasqua

Per i tuoi santi, o Dio,
una luce eterna e una vita senza fine, alleluia.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55)

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona al Magnificat nel tempo Per Annum e negli altri tempi

Vostro è il regno dei cieli:
avete sacrificato la vita per Cristo;
lavati nel sangue dell'Agnello,
ricevete ora la gloria eterna.

Antifona al Magnificat nel tempo di Pasqua

Per i tuoi santi, o Dio,
una luce eterna e una vita senza fine, alleluia.

Intercessioni

Nell'ora in cui Cristo, re dei martiri, offrì per noi la sua vita nella cena pasquale e nell'oblazione cruenta sulla croce, s'innalzi a lui la lode della Chiesa: Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

Noi ti lodiamo e ti adoriamo, o Cristo, causa e modello di ogni martirio, perché ci hai amati sino alla fine,
- noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

Perché hai chiamato i peccatori pentiti al premio della vita eterna.
- noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

Perché hai comandato alla tua Chiesa di offrire il sangue della nuova ed eterna alleanza, sparso per la remissione dei peccati,
- noi ti lodiamo e di adoriamo, Signore.

Perché in questo giorno ci hai dato la grazia di perseverare nella fede,
- noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

Perché hai associato molti fratelli alla tua morte redentrice,
- noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

Padre nostro.

Preghiamo

Orazione nel tempo Per Annum e negli altri tempi

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato ai santi martiri N. e N. la grazia di comunicare alla passione del Cristo, vieni in aiuto alla nostra debolezza, e, come essi non esitarono a morire per te, concedi anche a noi di vivere da forti nella confessione del tuo nome. Per il nostro Signore.

Oppure, nel tempo Per Annum e negli altri tempi

La preghiera dei tuoi santi martiri N. e N. ci accrediti ai tuoi occhi, Signore, e ci confermi nella coraggiosa adesione al vangelo. Per il nostro Signore.

Orazione nel tempo di Pasqua

O Dio, che doni forza ai deboli, e perseveranza ai credenti, per l'intercessione dei santi martiri N. e N., donaci comunione di fede e di amore con il tuo unico Figlio crocifisso e risorto, per condividere la gioia perfetta del tuo regno. Per il nostro Signore.

Oppure, nel tempo di Pasqua

Esulti la tua Chiesa, Signore, nel glorioso ricordo dei santi martiri N. e N., che hanno proclamato con la parola e col sangue la passione e la risurrezione del tuo unico Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

(Quando presiede un sacerdote o un diacono)

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito santo.

R. Amen.

Andate in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.

(Nella celebrazione individuale o quando non presiede un sacerdote o un diacono)

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen

INVITATORIO

Versetto

V. Signore, apri le mie labbra

R. e la mia bocca proclami la tua lode.

Antifona

Venite, adoriamo il re dei martiri, Cristo Signore (T.P. alleluia)

SALMO 94 - Invito a lodare Dio Esortatevi a vicenda ogni giorno, finché dura «quest'oggi» (Eb 3,13)

Venite, applaudiamo al Signore, *
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie, *
a lui acclamiamo con canti di gioia. (Ant.)

Poiché grande Dio è il Signore, *
grande re sopra tutti gli dei.
Nella sua mano sono gli abissi della terra, *
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, egli l'ha fatto, *
le sue mani hanno plasmato la terra. (Ant.)

Venite, prostrati adoriamo, *
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo,*
il gregge che egli conduce. (Ant.)
Ascoltate oggi la sua voce: †
«Non indurite il cuore, *
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri: †

mi misero alla prova *
pur avendo visto le mie opere. (Ant.)

Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione †
e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, *
non conoscono le mie vie;
perciò ho giurato nel mio sdegno: *
Non entreranno nel luogo del mio riposo». (Ant.)

Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen (Ant.)

UFFICIO DELLE LETTURE

Introduzione

V. O Dio, vieni a salvarmi.
R. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

Inno

Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.

Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.

Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si radunano in festa
gli amici del Signore:

pietre vive e preziose,
scolpite dallo Spirito

con la croce e il martirio
per la città dei santi.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

1^ Antifona

**Fedeli sino al sangue per il nome di Cristo,
i martiri hanno avuto un premio eterno (T. P. alleluia).**

SALMO 2

Perché le genti congiurano *
perché invano cospirano i popoli?

Insorgono i re della terra †
e i principi congiurano insieme *
contro il Signore e contro il suo Messia:

«Spezziamo le loro catene, *
gettiamo via i loro legami».

Se ne ride chi abita i cieli, *
li schernisce dall'alto il Signore.

Egli parla loro con ira, *
li spaventa nel suo sdegno:
«Io l'ho costituito mio sovrano *
sul Sion mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore. †
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, *
io oggi ti ho generato.

Chiedi a me, ti darò in possesso le genti *
e in dominio i confini della terra.
Le spezzerai con scettro di ferro, *
come vasi di argilla le frantumerai».

E ora, sovrani, siate saggi *
istruitevi, giudici della terra;
servite Dio con timore *
e con tremore esultate;

che non si sdegni *
e voi perdiate la via.
Improvvisa divampa la sua ira. *
Beato chi in lui si rifugia.

1^ Antifona

**Fedeli sino al sangue per il nome di Cristo,
i martiri hanno avuto un premio eterno (T. P. alleluia).**

2^ Antifona

**I giusti vivono in eterno;
la loro ricompensa è il Signore (T. P. alleluia).**

SALMO 32, 1-11

Esultate, giusti, nel Signore: *
ai retti si addice la lode.
Lodate il Signore con la cetra, *
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Cantate al Signore un canto nuovo, *
suonate la cetra con arte e acclamate.
Poiché retta è la parola del Signore *
e fedele ogni sua opera.

Egli ama il diritto e la giustizia, *
della sua grazia è piena la terra.
Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, *
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

Come in un otre raccoglie le acque del mare, *
chiude in riserve gli abissi.

Tema il Signore tutta la terra, *
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,

perché egli parla e tutto è fatto,
comanda e tutto esiste.

Il Signore annulla i disegni delle nazioni, *
rende vani i progetti dei popoli.
Ma il piano del Signore sussiste per sempre, *
i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni.

2^ Antifona
I giusti vivono in eterno;
la loro ricompensa è il Signore (T. P. alleluia).

3^ Antifona
Voi avete lottato per me sulla terra:
io sarò la vostra ricompensa (T. P. alleluia.)

SALMO 32, 12-22

Beata la nazione il cui Dio è il Signore, *
il popolo che si è scelto come erede.

Il Signore guarda dal cielo, *
egli vede tutti gli uomini.
Dal luogo della sua dimora *
scruta tutti gli abitanti della terra,

lui che, solo, ha plasmato il loro cuore *
e comprende tutte le loro opere.

Il re non si salva per un forte esercito *
né il prode per il suo grande vigore.
Il cavallo non giova per la vittoria, *
con tutta la sua forza non potrà salvare.

Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme, *
su chi spera nella sua grazia,
per liberarlo dalla morte *
e nutrirlo in tempo di fame.
L'anima nostra attende il Signore, *
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

In lui gioisce il nostro cuore *
e confidiamo nel suo santo nome.

Signore, sia su di noi la tua grazia, *
perché in te speriamo.

3^a Antifona

**Voi avete lottato per me sulla terra:
io sarò la vostra ricompensa (T. P. alleluia.)**

V. L'anima nostra attende il Signore (T. P. alleluia):
R. è lui il nostro aiuto e il nostro scudo (T. P. alleluia).

Prima Lettura nel tempo Per Annum Dalla lettera ai Romani di san Paolo, apostolo 8, 18-39

Nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù

Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio. Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche

chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati. Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

**Responsorio Prima Lettura nel tempo Per Annum
(Lc 6, 27; Mt 5, 44-45. 48)**

R. Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per i vostri persecutori,
* per essere figli del Padre vostro celeste.
V. Siate perfetti, come è perfetto il Padre,
R. per essere figli del Padre vostro celeste

**Prima Lettura nel tempo di Quaresima, Avvento e Natale
Dalla libro della Sapienza (3, 1-15)**

Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio,
Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio,
nessun tormento le toccherà.
Agli occhi degli stolti parve che morissero;
la loro fine fu ritenuta una sciagura,
la loro partenza da noi una rovina,
ma essi sono nella pace.
Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi,
la loro speranza è piena di immortalità.
Per una breve pena riceveranno grandi benefici,
perché Dio li ha provati
e li ha trovati degni di sé:

li ha saggiati come oro nel crogiuolo
e li ha graditi come un olocausto.
Nel giorno del loro giudizio risplenderanno;
come scintille nella stoppia, correranno qua e là.
Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli
e il Signore regnerà per sempre su di loro.
Quanti confidano in lui comprenderanno la verità;
coloro che gli sono fedeli
vivranno presso di lui nell'amore,
perché grazia e misericordia
sono riservate ai suoi eletti.
Ma gli empi per i loro pensieri riceveranno il castigo,
essi che han disprezzato il giusto
e si son ribellati al Signore.
Chi disprezza la sapienza e la disciplina è infelice.
Vana la loro speranza e le loro fatiche senza frutto,
inutili le opere loro.
Le loro mogli sono insensate,
cattivi i loro figli,
maledetta la loro progenie.
Beata la sterile non contaminata,
la quale non ha conosciuto un letto peccaminoso;
avrà il suo frutto alla rassegna delle anime.
Anche l'eunuco, la cui mano non ha commesso iniquità
e che non ha pensato cose malvagie contro il Signore,
riceverà una grazia speciale per la sua fedeltà,
una parte più desiderabile nel tempio del Signore;
poiché il frutto delle opere buone è glorioso
e imperitura la radice della saggezza.

Responsorio Prima Lettura nel tempo di Quaresima, Avvento e Natale
(Cfr Ef 4, 4. 5)

R. Martiri santi, avete sparso il sangue glorioso; amici di Cristo nella vita, lo avete seguito nella morte:

* per questo vi è donata la corona di gloria.

V. Un solo Spirito vi ha animato, una sola fede vi ha sostenuto:

* per questo vi è donata la corona di gloria.

Prima Lettura nel tempo di Pasqua
Dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni apostolo (7, 9-17)

L'immensa moltitudine degli eletti

Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani. E gridavano a gran voce:

«La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello». Allora tutti gli angeli che stavano intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al trono e adorarono Dio dicendo:

«Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: «Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

Non avranno più fame,

né avranno più sete,

né li colpirà il sole,

né arsura di sorta,

perché l'Agnello che sta in mezzo al trono

sarà il loro pastore

e li guiderà alle fonti delle acque della vita.

E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi».

Responsorio Prima Lettura nel tempo di Pasqua
(Cfr Sap 10, 17-20)

R. I tuoi santi, Signore, hanno percorso una strada meravigliosa; fedeli alla tua parola traversarono incolumi acque impetuose;

*nel Mare Rosso trovarono un passaggio sicuro verso la Terra Promessa, alleluia.

V. Cantano ora la tua potenza vittoriosa, e celebrano il tuo santo nome:

*nel Mare Rosso trovarono un passaggio sicuro verso la Terra Promessa, alleluia.

Seconda Lettura

Dalle «Lettere» di san Cipriano, vescovo e martire (Lett. 6, 1-2; CSEL 4, 480-482)

Bisogna imitare Cristo in tutto per essere degni delle sue promesse

Vi saluto, fratelli carissimi, mentre vi esprimo il desiderio di godere anch'io della vostra presenza. Ma le condizioni del luogo non mi permettono purtroppo di raggiungervi. Che cosa di più desiderabile e di più lieto mi potrebbe accadere di essere ora unito a voi, stretto dalle vostri mani che, innocenti e fedeli a Cristo, hanno respinto i sacrifici sacrileghi? Cosa di più gioioso e di più sublime del baciare ora le vostre labbra che hanno confessato ad alta voce il Signore, dell'essere visto dai vostri occhi i quali, sprezzando il mondo, sono diventati degni di vedere Dio?

Ma poiché non mi è concesso di partecipare a questa letizia, mando, in mia vece agli orecchi e occhi vostri questa lettera; in essa mi rallegro e vi esorto a perseverare forti e saldi nel rendere testimonianza alla gloria celeste. Siete entrati nella via dell'onore del Signore, e vi avviate ora con spirituale vigore alla corona, seguendo come protettore e guida il Signore che disse: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20). O prigione beata, nobilitata dalla vostra presenza! O carcere beato, che avvia al cielo uomini di Dio! O tenebre più splendenti del sole e più luminose della luce di questo mondo, dove ora sono eretti i templi di Dio e le vostre membra santificate dalle testimonianze divine!

Non ci sia ora nei vostri cuori e nelle vostre menti altro che i divini precetti e i celesti comandamenti, con i quali lo Spirito Santo sempre vi anima a sopportare il martirio. Nessuno pensi alla morte, ma piuttosto all'immortalità; né pensi alle pene provvisorie, ma alla gloria eterna, essendo scritto: «Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli» (Sal 115, 15); e ancora: «Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, tu, o Dio, non disprezzi» (Sal 50, 19).

E ancora, la divina Scrittura parlando dei tormenti che consacrano i martiri di Dio e li santificano con la prova stessa del martirio dice: «Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità. Governeranno le nazioni e avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro» (Sap 3, 4. 8). Quando dunque pensate che un giorno giudicherete e regnerete con Cristo Signore, dovete esultare e calpestare nel gaudio del futuro i supplizi presenti, sapendo che è stato stabilito fin dalle origini del mondo che la giustizia soffra qui nell'urto con il mondo del male. Rientra in questo

piano il fatto che già fin dall'inizio venne ucciso Abele, il giusto, e che, in seguito, subirono la stessa sorte tutti i giusti destinati a una missione, così i profeti e così gli apostoli.

A tutti costoro il Signore si è fatto modello, insegnando che al suo regno non giungeranno se non coloro che lo avranno seguito nella sua via. Disse infatti: Chi ama la sua vita in questo mondo la perde. E chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna (cfr. Gv 12, 25). E ancora: «Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geena» (Mt 10, 28).

Anche Paolo ci esorta perché noi, che bramiamo di raggiungere le promesse di Cristo, imitiamo il Signore in tutto. «Siamo», disse, «figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze, per partecipare anche alla sua gloria» (Rm 8, 16-17).

Responsorio Seconda Lettura

R. Mentre combattiamo per la fede, Dio ci guarda, Cristo e i suoi angeli assistono:

* è onore e gioia per noi lottare sotto lo sguardo di Dio, ricevere il premio da Cristo giudice (T.P. Alleluia)

V. Raccogliamo le forze, prepariamoci alla lotta con spirito puro, con fede e coraggio, con dedizione totale:

R. è onore e gioia per noi lottare sotto lo sguardo di Dio, ricevere il premio da Cristo giudice. (T.P. Alleluia)

Te Deum

INNO TE DEUM

Noi ti lodiamo, Dio *
ti proclamiamo Signore.
O eterno Padre, *
tutta la terra ti adora.
A te cantano gli angeli *
e tutte le potenze dei cieli:
Santo, Santo, Santo *
il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra *
sono pieni della tua gloria.
Ti acclama il coro degli apostoli *
e la candida schiera dei martiri;

le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; *
la santa Chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico figlio, *
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria, *
eterno Figlio del Padre,
tu nascesti dalla Vergine Madre *
per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte, *
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. *
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore, *
che hai redento col tuo sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria *
nell'assemblea dei santi.

[*] Salva il tuo popolo, Signore, *
guida e proteggi i tuoi figli.
Ogni giorno ti benediciamo, *
lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi, Signore, *
di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la tua misericordia: *
in te abbiamo sperato.

Pietà di noi, Signore, *
pietà di noi.
Tu sei la nostra speranza, *
non saremo confusi in eterno.
[*] Quest'ultima parte dell'inno si può omettere.

Preghiamo

Orazione nel tempo Per Annum e negli altri tempi

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato ai santi martiri N. e N. la gra-

zia di comunicare alla passione del Cristo, vieni in aiuto alla nostra debolezza, e, come essi non esitarono a morire per te, concedi anche a noi di vivere da forti nella confessione del tuo nome. Per il nostro Signore.

Oppure, nel tempo Per Annum e negli altri tempi

La preghiera dei tuoi santi martiri N. e N. ci accrediti ai tuoi occhi, Signore, e ci confermi nella coraggiosa adesione al vangelo. Per il nostro Signore.

Orazione nel tempo di Pasqua

O Dio, che doni forza ai deboli, e perseveranza ai credenti, per l'intercessione dei santi martiri N. e N., donaci comunione di fede e di amore con il tuo unico Figlio crocifisso e risorto, per condividere la gioia perfetta del tuo regno. Per il nostro Signore.

Oppure, nel tempo di Pasqua

Esulti la tua Chiesa, Signore, nel glorioso ricordo dei santi martiri N. e N., che hanno proclamato con la parola e col sangue la passione e la risurrezione del tuo unico Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen

Benediciamo il Signore.

R. Rendiamo grazie a Dio.

LODI

Introduzione

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

Inno

Gerusalemme nuova,
immagine di pace,

costruita per sempre
nell'amore del Padre.

Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.

Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si radunano in festa
gli amici del Signore:

pietre vive e preziose,
scolpite dallo Spirito
con la croce e il martirio
per la città dei santi.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

1^ Antifona

I martiri di Cristo nei tormenti

rivolti al cielo, imploravano: Aiutaci, Signore! (T. P. alleluia).

SALMO 62, 2-9

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo, *
e penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene.

1^ Antifona
I martiri di Cristo nei tormenti
rivolti al cielo, imploravano: Aiutaci, Signore! (T. P. alleluia).

2^ Antifona
Spiriti beati, e voi, o giusti
cantate un inno a Dio. (T. P., Avv. e Nat. alleluia).

In Quaresima.
Martiri del Signore, benedite il Signore!

CANTICO Dn 3, 57-88. 56

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.
Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore. *
benedite, o venti tutti, il Signore.
Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.
Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.
Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore.
Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.
Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.
Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

2^ Antifona

**Spiriti beati, e voi, o giusti
cantate un inno a Dio. (T. P., Avv. e Nat. alleluia).**

In Quaresima.

Martiri del Signore, benedite il Signore!

3^ Antifona

**Coro dei martiri,
lodate il Signore nei cieli (T. P. alleluia).**

SALMO 149

Cantate al Signore un canto nuovo; *
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo Creatore, *
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
con timpani e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo, *
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *
sorgano lieti dai loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca *
e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra i popoli *
e punire le genti;
per stringere in catene i loro capi, *
i loro nobili in ceppi di ferro;

per eseguire su di essi *
il giudizio già scritto:
questa è la gloria *
per tutti i suoi fedeli.

3^a Antifona
Coro dei martiri,
lodate il Signore nei cieli (T. P. alleluia).

Lettura Breve nel tempo Per Annum e negli altri tempi
2 Cor 1, 3-5

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione

Lettura breve nel tempo di Pasqua
1Gv 5, 3-5

In questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?

Responsorio Breve nel tempo Per Annum e negli altri tempi

R. I martiri santi * vivono in eterno.

I martiri santi vivono in eterno.

V. La loro ricompensa è il Signore:
vivono in eterno.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

I martiri santi vivono in eterno.

Responsorio Breve nel tempo di Pasqua

R. Felicità per sempre sul loro volto. *Alleluia, alleluia.

Felicità per sempre sul loro volto. Alleluia, alleluia.

V. Gioia ed esultanza intorno a loro
Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Felicità per sempre sul loro volto. *Alleluia, alleluia.

Antifona al Benedictus nel tempo Per Annum e negli altri tempi
Beati voi, perseguitati per la giustizia:
vostro è il regno dei cieli.

Antifona al Benedictus nel tempo di Pasqua
Rallegratevi, esultate, voi santi:
grande è la vostra ricompensa nei cieli, alleluia

CANTICO DI ZACCARIA (Lc 1, 68-79)

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen

Antifona al Benedictus nel tempo Per Annum e negli altri tempi
Beati voi, perseguitati per la giustizia:
vostro è il regno dei cieli.

Antifona al Benedictus nel tempo di Pasqua
Rallegratevi, esultate, voi santi:
grande è la vostra ricompensa nei cieli, alleluia

Invocazioni

In unione con i santi martiri uccisi a causa del Vangelo, celebriamo e invociamo il nostro Salvatore, testimone fedele di Dio Padre: Ci hai redenti con il tuo sangue, o Signore.

Per i tuoi martiri, che abbracciarono la morte a testimonianza della fede,

- donaci la vera libertà di spirito.

Per i tuoi martiri, che confessarono la fede sino all'effusione del sangue,

- da' a noi una fede pura e coerente.

Per i tuoi martiri, che seguirono le tue orme sul cammino della croce,

- fa' che sosteniamo con forza le prove della vita.

Per i tuoi martiri, che lavarono le vesti nel sangue dell'Agnello,

- donaci di vincere le seduzioni della carne e del mondo.

Padre nostro.

Preghiamo

Orazione nel tempo Per Annum e negli altri tempi

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato ai santi martiri N. e N. la grazia di comunicare alla passione del Cristo, vieni in aiuto alla nostra debolezza, e, come essi non esitarono a morire per te, concedi anche a noi di vivere da forti nella confessione del tuo nome. Per il nostro Signore.

Oppure, nel tempo Per Annum e negli altri tempi

La preghiera dei tuoi santi martiri N. e N. ci accrediti ai tuoi occhi, Signore, e ci confermi nella coraggiosa adesione al vangelo. Per il nostro Signore.

Orazione nel tempo di Pasqua

O Dio, che doni forza ai deboli, e perseveranza ai credenti, per l'intercessione dei santi martiri N. e N., donaci comunione di fede e di amore con il tuo unico Figlio crocifisso e risorto, per condividere la gioia perfetta del tuo regno. Per il nostro Signore.

Oppure, nel tempo di Pasqua

Esulti la tua Chiesa, Signore, nel glorioso ricordo dei santi martiri N. e N., che hanno proclamato con la parola e col sangue la passione e la risurrezione del tuo unico Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

(Quando presiede un sacerdote o un diacono)

Il Signore sia con voi.
R. E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito santo.
R. Amen.

Andate in pace.
R. Rendiamo grazie a Dio.

(Nella celebrazione individuale o quando non presiede un sacerdote o un diacono)

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen

ORA MEDIA TERZA

Introduzione

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

Inno

L'ora terza risuona
nel servizio di lode:
con cuore puro e ardente
preghiamo il Dio glorioso.

Venga su noi, Signore,
il dono dello Spirito,
che in quest'ora discese
sulla Chiesa nascente.

Si rinnovi il prodigio
di quella Pentecoste
che rivelò alle genti
la luce del tuo regno.

Sia lode al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico,
nei secoli sia gloria. Amen.

Antifona

**Nella dura lotta, il Signore diede loro vittoria,
perché più potente di tutto è il suo amore (T. P. alleluia).**

Letture Breve nel tempo Per Annum e negli altri tempi

1 Pt 5, 10-11

Il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza, vi confermerà e vi renderà forti e saldi. A lui la potenza nei secoli. Amen!

Nel Tempo di Pasqua

Ap 2, 10-11

Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita.

V. I santi, sperarono nel Signore: (T.P. Alleluia)

R. in lui trovarono una forza inesauribile. (T.P. Alleluia)

Orazione come alle Lodi Mattutine

Benediciamo il Signore.

R. Rendiamo grazie a Dio.

ORA MEDIA SESTA

Introduzione

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

Inno

L'ora sesta c'invita

alla lode di Dio:

inneggiamo al Signore

con fervore di spirito.

In quest'ora sul Golgota,

vero agnello pasquale,

Cristo paga il riscatto

per la nostra salvezza.

Dinanzi alla sua gloria
anche il sole si oscura:
risplenda la sua grazia
nell'intimo dei cuori.

Sia lode al Padre e al Figlio,
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Antifona

**Hai dato ai tuoi martiri, Signore,
la corona dei giusti e un nome glorioso (T. P. alleluia).**

Lettura Breve In Quaresima e per gli altri tempi.

Eb 11, 33

I santi in virtù della fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia,
consequirono le promesse in Cristo Gesù nostro Signore.

Nel Tempo di Pasqua.

Ap 3, 21

Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto
e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono.

V. Per un poco siete stati nella prova (T. P. alleluia):

R. la vostra sofferenza sarà cambiata in gioia (T. P. alleluia).

Orazione come alle Lodi Mattutine

Benediciamo il Signore.

R. Rendiamo grazie a Dio.

ORA MEDIA NONA

Introduzione

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

Inno

L'ora nona ci chiama

al servizio divino:

adoriamo cantando

l'uno e trino Signore.

San Pietro, che in quest'ora

salì al tempio a pregare,

rafforzi i nostri passi

sulla via della fede.

Uniamoci agli apostoli

nella lode perenne

e camminiamo insieme

sulle orme di Cristo.

Ascolta, Padre altissimo,

tu che regni in eterno,

con il Figlio e lo Spirito

nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona

Chi semina nelle lacrime,

mieterà con giubilo (T. P. alleluia).

Lettura Breve in Quaresima e per gli altri tempi.

Sap 3, 1-2a. 3b

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero: ma essi sono nella pace

Nel Tempo di Pasqua.

Ap 19, 7-9

Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo gloria a Dio, perché son giunte le nozze dell'Agnello; Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!

V. Tornano nella gioia del raccolto (T. P. alleluia),
R. cantano i prodigi del Signore (T. P. alleluia).

Orazione come alle Lodi Mattutine

Benediciamo il Signore.

R. Rendiamo grazie a Dio.

SECONDI VESPRI

Introduzione

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

Inno

Re immortale e glorioso,
che accoglie nella luce
i tuoi servi fedeli,
esaudisci il tuo popolo,
che canta le tue lodi
nel ricordo dei martiri.

La forza del tuo Spirito
ci guidi alla vittoria
sul male e sulla morte.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.

1^ Antifona

**I santi dormono nella pace;
il loro nome vive in eterno (T. P. alleluia).**

SALMO 114

Amo il Signore perché ascolta *
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio *
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte, *
ero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia †
e ho invocato il nome del Signore: *
«Ti prego, Signore, salvami».

Buono e giusto è il Signore, *
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge gli umili: *
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace, *
poiché il Signore ti ha beneficato;

egli mi ha sottratto dalla morte, †
ha liberato i miei occhi dalle lacrime, *
ha preservato i miei piedi dalla caduta.
Camminerò alla presenza del Signore *
sulla terra dei viventi.

1^ Antifona
I santi dormono nella pace;
il loro nome vive in eterno (T. P. alleluia).

2^ Antifona
Questi sono testimoni fedeli,
uccisi per la parola di Dio (T. P. alleluia).

SALMO 115

Ho creduto anche quando dicevo: *
«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento: *
«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *
per quanto mi ha dato?
Alzerò il calice della salvezza *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *
davanti a tutto il suo popolo.
Preziosa agli occhi del Signore *
è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †
io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *
hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *
davanti a tutto il suo popolo,
negli atrii della casa del Signore, *
in mezzo a te, Gerusalemme.

2^a Antifona
Questi sono testimoni fedeli,
uccisi per la parola di Dio (T. P. alleluia).

3^a Antifona
Ecco i martiri: offerti in sacrificio per l'alleanza del Signore,
hanno lavato le vesti nel sangue dell'Agnello (T. P. alleluia).

CANTICO Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †

e per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore, *
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione
e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione.

3^ Antifona

**Ecco i martiri: offerti in sacrificio per l'alleanza del Signore,
hanno lavato le vesti nel sangue dell'Agnello (T. P. alleluia).**

Lettura breve nel tempo Per Annum e negli altri tempi

1 Pt 4, 13-14

Carissimi, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi.

Lettura breve nel tempo di Pasqua

Ap 7, 14-17

Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

*Non avranno più fame,
né avranno più sete,
né li colpirà il sole,
né arsura di sorta,*

perché l'Agnello che sta in mezzo al trono
sarà il loro pastore
e li guiderà alle fonti delle acque della vita.
E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi».

Responsorio nel tempo Per Annum e negli altri tempi

R. Siate lieti nel Signore; * esultate, o giusti.
Siate lieti nel Signore; esultate, o giusti.
V. Fedeli di Dio, gridate di gioia;
esultate, o giusti.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Siate lieti nel Signore; esultate, o giusti.

Responsorio nel Tempo di Pasqua

R. I giusti splenderanno nella gloria di Dio. * Alleluia, alleluia.
I giusti splenderanno nella gloria di Dio. Alleluia, alleluia.
V. Saranno nella gioia tutti i suoi fedeli
*Alleluia, alleluia
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
I giusti splenderanno nella gloria di Dio. * Alleluia, alleluia.

Antifona al Magnificat nel tempo Per Annum e negli altri tempi

**Gioia nel cielo per gli amici di Dio:
hanno seguito le orme di Cristo,
hanno versato il sangue per suo amore;
con Cristo regneranno senza fine.**

Antifona al Magnificat nel tempo di Pasqua

**Gioia per voi, o santi,
dall'Agnello di Dio;
per voi è preparato un regno,
sin dalla fondazione del mondo. Alleluia.**

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55)

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *

D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona al Magnificat nel tempo Per Annum e negli altri tempi
Gioia nel cielo per gli amici di Dio:
hanno seguito le orme di Cristo,
hanno versato il sangue per suo amore;
con Cristo regneranno senza fine.

Antifona al Magnificat nel tempo di Pasqua
Gioia per voi, o santi,
dall'Agnello di Dio;
per voi è preparato un regno,
sin dalla fondazione del mondo. Alleluia.

Intercessioni

Nell'ora in cui Cristo, re dei martiri, offrì per noi la sua vita nella cena pasquale e nell'oblazione cruenta sulla croce, s'innalzi a lui la lode della Chiesa: Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

Noi ti lodiamo e ti adoriamo, o Cristo, causa e modello di ogni martirio, perché ci hai amati sino alla fine,
- noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

Perché hai chiamato i peccatori pentiti al premio della vita eterna,
- noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

Perché hai comandato alla tua Chiesa, di offrire il sangue della nuova ed eterna alleanza, sparso per la remissione dei peccati,
- noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

Perché in questo giorno ci hai dato la grazia di perseverare nella fede,
- noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

Perché hai associato molti fratelli alla tua morte redentrice,
- noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

Padre nostro

Preghiamo

Orazione nel tempo Per Annum e negli altri tempi

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato ai santi martiri N. e N. la grazia di comunicare alla passione del Cristo, vieni in aiuto alla nostra debolezza, e, come essi non esitarono a morire per te, concedi anche a noi di vivere da forti nella confessione del tuo nome. Per il nostro Signore.

Oppure, nel tempo Per Annum e negli altri tempi

La preghiera dei tuoi santi martiri N. e N. ci accrediti ai tuoi occhi, Signore, e ci confermi nella coraggiosa adesione al vangelo. Per il nostro Signore.

Orazione nel tempo di Pasqua

O Dio, che doni forza ai deboli, e perseveranza ai credenti, per l'intercessione dei santi martiri N. e N., donaci comunione di fede e di amore con il tuo unico Figlio crocifisso e risorto, per condividere la gioia perfetta del tuo regno. Per il nostro Signore.

Oppure, nel tempo di Pasqua

Esulti la tua Chiesa, Signore, nel glorioso ricordo dei santi martiri N. e N., che hanno proclamato con la parola e col sangue la passione e la risurrezione del tuo unico Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

(Quando presiede un sacerdote o un diacono)

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito santo.

R. Amen.

Andate in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.

(Nella celebrazione individuale o quando non presiede un sacerdote o un diacono)

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen

INDICE

<i>Lettera del vescovo</i>	1
<i>S. Modestino, vescovo e martire (IV sec.)</i>	11
<i>Decreto della Penitenzeria Apostolica</i>	21
<i>Cosa è l'Indulgenza</i>	23
<i>Il Diritto Canonico</i>	26
<i>Condizioni generali per ottenere l'Indulgenza</i>	28
<i>Come si acquista</i>	29
<i>Pregchiere</i>	30
<i>Preghiera della Chiesa di Avellino per l'Anno Giubilare di S. Modestino</i>	32
<i>Formulario della Messa per la Solennità dei Santi Modestino, Vescovo e Compagni martiri</i>	34
<i>Liturgia delle Ore comune di più Martiri</i>	39